

Gazzetta del Sud 25 Novembre 2008

Santino Di Matteo dice di sapere chi sono i sicari di Borsellino

CALTANISSETTA .La procura ha predisposto l'acquisizione della copia dell'intervista al Tg1 al collaboratore di giustizia Santino Di Matteo, trasmessa domenica sera, in cui annuncia che presto farà i nomi dei killer della strage di via d'Amelio. «Anche se io lo so — dice il pentito — in questo momento non posso dire nulla».

Di Matteo è il padre del piccolo Giuseppe, strangolato e sciolto nell'acido su ordine di Cosa nostra come ritorsione nei confronti del collaboratore che stava rivelando i segreti delle cosche, in particolare quelli sulle stragi di Falcone e Borsellino.

Il pentito nell'ottobre 1993 aveva fatto cenni su via D'Aurelio («per ora sono stanco, ne parlerò in seguito»), ma poi subisce il sequestro del figlio e abbandona l'argomento. Solo dopo avere appreso della morte del bimbo, il collaboratore riprende a parlare indicando alcune circostanze relative alla preparazione dell'attentato coinvolgendo Pietro Aglieri e Carlo Greco, che sarebbero stati avvertiti da Giovanni Brusca. 1 magistrati erano convinti che Di Matteo avrebbe potuto dire ancora molto sulla strage e per questo lo avevano citato più volte nei processi, ma lui si era rifiutato di deporre.

In realtà, agli atti dell'inchiesta denominata «via d'Amelio quater» già chiusa dalla procura di Caltanissetta dieci anni fa, si trova un'intercettazione del pentito Mario Santo Di Matteo in cui fa riferimento alla strage in cui morì Paolo Borsellino e gli agenti della scorta.

La registrazione è del dicembre 1993. In lacrime per la sorte del figlio, appena sequestrato dalla mafia, Franca Castellese, moglie del pentito, esortava il marito a non proseguire la collaborazione con la giustizia ricordandogli «la strage Borsellino, dove c'era stato un infiltrato».

La drammatica conversazione tra i due è agli atti dell'indagine sui mandanti occulti della strage. Gli inquirenti hanno tentato di identificare «l'infiltrato», e capire per quale ragione marito e moglie annettessero tanta importanza alla strage di via D'Aurelio, da citarla nel contesto di una conversazione così drammatica.

I pm di Caltanissetta, che allora erano Nino Di Matteo e Anna Maria Palma, interrogarono sia il pentito che la moglie. Ma entrambi negarono di ricordare di avere fatto riferimento alla strage, adducendo spiegazioni, a giudizio dei magistrati, riduttive e poco convincenti.

«Se ha realmente cose importanti da dire, mi auguro che ne abbia già parlato con i magistrati perché un annuncio del genere lo espone a grossi rischi», ha commentato l'avvocato Francesco Crescimanno, patrono di parte civile della famiglia Borsellino nei processi per la strage di via D'Amelio, commentando la parte finale dell'intervista rilasciata al Tg1 dal collaboratore di giustizia, Mario Santo Di Matteo nella quale annunciava di fare i nomi di responsabili dell'attentato del 19 luglio 1992. Secondo l'avvocato Crescimanno, il fatto che Santino "Mezzanasca" abbia deciso di parlare della vicenda a molti anni di distanza dal suo pentimento «è singolare ma non mi stupisce. A volte si fanno revisioni del proprio

percorso di vita. - Probabilmente si sente più sicuro di prima».

Secondo il legale della famiglia Borsellino «potrebbe essere anche un momento autolebratorio. Comunque se ha cose serie da spero che prima di preannunciarlo alla stampa lo abbia raccontato alla magistratura competente, alla Procura di Caltanissetta».

Va ricordato che Dda quattro mesi il boss palermitano Gaspare Spatuzza, fedelissimo del capomafia corleonese Leoluca Bagarella, sicario del gruppo di fuoco che assassinò padre Pino Puglisi, collabora con gli inquirenti. Spatuzza, starebbe rendendo dichiarazioni, in particolare, sulla strage di via D'Aurelio. Le sue rivelazioni contrasterebbero, però, con quelle rese, sull'eccidio, dal pentito Vincenzo Scarantino. Spatuzza insieme a Salvatore Grigoli, poi passato tra i ranghi dei collaboratori di giustizia, a settembre del 1993 uccise padre Pino Puglisi, il parroco che sfidò Cosa nostra. Un delitto, quello del religioso, costato a Spatuzza un ergastolo ormai definitivo.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS